

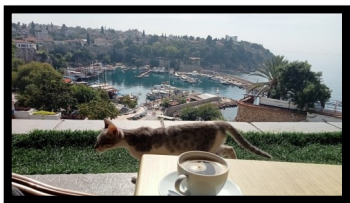
CASTELLETTO VIAGGIA

L'OLMO

7

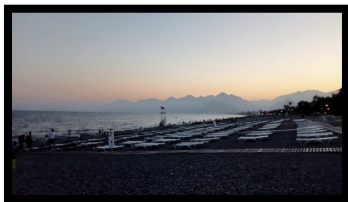
Antalya e il sud selvaggio della Turchia: uno sconosciuto capolavoro di mare, natura, architetture e cultura araba assolutamente da scoprire.

di Mirko Confaloniera



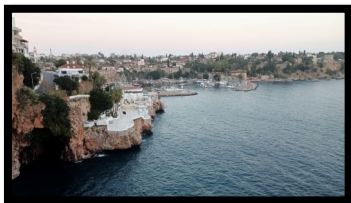
"*Allahu Akbar / Ashadu an la ilah illa Allah / Ashadu anna Mubammadan Rasul Allah*" trad.: "Suvvia alla salvezza spiriturale! (2 volte) Allah è grande! (4 volte) Non v'è alcun Dio al di fuori di Allah!" (2 volte). In tempi come quelli attuali, dove spaventano molto le religioni e le culture diverse dalle nostre, è comunque difficile restare indifferenti all'atmosfera mistica che si crea ogni qual volta che, passeggiando per una città araba, si odono i Muezzin dall'alto dei minareti delle moschee a cantare le preghiere del tramonto. Ho fatto molti viaggi in Paesi a religione mussulmana, sia quelli nord-africani, sia quelli est-europei, sia quelli del Medio Oriente, dove forse in questi ultimi ho trovato un più profondo contatto spirituale con la religione e la civiltà del luogo. La Turchia è senza dubbio un Paese che non lascia indifferenti, non solo per questo motivo, ma per tanti altri. Innanzitutto, ha la curiosa caratteristica di essere uno dei pochi Paesi transcontinentali al mondo, ovvero uno Stato che si estende su due continenti: la penisola Anatolica fa parte dell'Asia occidentale, mentre la c.d. "Turchia europea" comprende l'estrema parte orientale della Tracia, la punta sud-est dei Balcani, zolla che appartiene al nostro continente. Lo stretto del Bosforo, che permette il passaggio dal bacino del Mediterraneo al Mar Nero, divide i due

blocchi proprio nella megalopoli di Istanbul, la Porta d'Oriente e l'anticamera di un mondo molto vicino a casa nostra ma ancora oggi in gran parte sconosciuto. Non tornavo in Turchia da alcuni anni, così dopo aver già visitato Istanbul, Ankara e tutta la parte settentrionale verso la confinante Georgia, all'ultimo giro che ho fatto a fine settembre ho deciso di dedicarmi a un itinerario nel "Sud", prettamente balneare, toccando alcuni punti ritenuti da riviste specializzate e da pagine internet di genere come le più belle spiagge della penisola. La prima tappa è stata Antalya (in italiano: Adalia), località bagnata dalle acque del Mar Mediterraneo. Antalya è dotata di un aeroporto internazionale e si raggiunge dall'Italia con un comodo scalo in quel di Bucarest con compagnie di volo low-cost; esistono tuttavia anche dei voli diretti, leggermente più costosi. Il centro cittadino sorge su un alto sperone roccioso e il tanto agognato mare resta lì sotto, giù dall'alta scogliera, che si ammira dalle ringhiere dell'Ozcan Parki, piccolo e microscopico polmoncino verde in mezzo a palazzi e grattacieli che sveltano verso l'alto fra il catrame e le strade del capoluogo della provincia di Adalia.



La metropoli di oltre 2,5 milioni di abitanti è fra le città più grandi della nazione: nella classifica delle *sehir* ("città") turche più popolate, Antalya viene subito dopo Istanbul, Ankara e Smirne. Il paesaggio

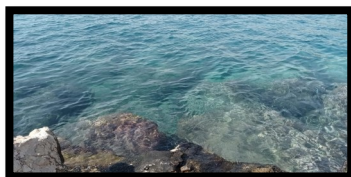
è molto pittoresco, poiché la metropoli è circondata dalle montagne e dalle foreste, e ovviamente dalle acque mediterranee. Per andare alle famose spiagge di Konyaalti, che sono parecchio fuori dal centro, bisogna prendere per forza un taxi, ma il costo del viaggio è veramente irrisorio, qualcosa come 10 euro, calcolate al cambio con la lira turca. Consiglio un bagno un po' prima del tramonto: nella prima parte dove iniziano praticamente i 13 km di riviera, la spiaggia è composta principalmente da sassi e ciottoli fini, ma presenta anche un po' di zone sabbiose, l'acqua è meravigliosamente limpida e cristallina, e una rinfrescata con il sole al tramonto e ormai sceso dietro le alte alture del Monte Tauro, la luna quasi piena che si innalza sullo sperone che sembra sorreggere la città vecchia di Antalya sullo sfondo, è veramente una sensazione da altri tempi. Se le spiagge libere di Konyaalti sono prese d'assalto da chiunque, gli stabilimenti balneari – che sorgono nella zona centrale dell'enorme baia – sono invece un po' più "esclusivi", nel senso che non sono accessibili a tutti, nonostante i prezzi decisamente irrisori per noi turisti occidentali (un ombrellone e due lettini a due passi dal bagnasciuga costano 150 lire turche, qualcosa come 5 euro). In centro città, tuttavia, non mancano punti balneari altrettanto rinfrescanti: accanto al porticciolo sorge la spiaggia del Mermerli Plaj. Si tratta di scogli e rocce che danno direttamente sul mare, e l'unico lido attrezzato prende posizione su una piattaforma leggermente sollevata, dove ombrelloni e sedie a sdraio ricoprono tutto lo spazio accessibile. La limpidezza dell'acqua di un mare cristallino e dai colori da favola permette anche di spostarsi un po' lungo la scogliera del porto canale, soprattutto per chi vuole un



bagno in assoluto relax. Ad Antalya è quasi impossibile trovare locali dove bere alcolici o anche solo una birra: nel senso, manca il classico “baraccio” metropolitano, di cui mi innamoro sempre, dove entro, mi siedo, ordino una birra e fumo una sigaretta. Nel sud della Turchia vigono ancora rigidi precetti islamici: niente alcoolici. Esistono dei “clup” (club) che mostrano subito essere molto esclusivi, oppure dei mini-market aperti 24h che vendono un po’ di tutto, dalle sigarette, agli alimentari, e a bottiglie di birre e super-alcool, ma te li mettono dentro sacchetti scuri e te li puoi solo portare in camera d'albergo... Si mangia ottima carne di ovino, verdure speziate, pane arabo e il sempre ottimo thé turco servito nel caratteristico bicchierino di vetro. Come in ogni città araba, anche Antalya ha il suo bellissimo dedalo di viette piccole e strette dell'Old Bazaar, un labirinto di botte-

ghe e negozi che vendono di ogni cosa, dall'artigianato locale, a cibi, spezie, indumenti, tappeti, foulard, arazzi, abbigliamento, ecc.. E' bello smarrirsi in quest'atmosfera di altri tempi e soffermarsi ogni tanto ad ammirare una vetrina oppure le tante chincaglierie esposte. Le stradine in discesa finiscono dritte al porto, una circolare struttura dove sono ormeggiati dai pescherecci ai battelli, che offrono mini-escursioni al largo della città, e a vere e proprie ricostruzioni di navi pirata che sembrano uscite da film d'avventura o da libri di Emilio Salgari. Pur essendo la Turchia una nazione molto vasta e sconfinata (con un'estensione di 783.000 kmq dai Balcani fino al Caucaso) e con una rete ferroviaria ancora molto limitata, il Paese si gira molto bene in autobus. Esistono due ottime compagnie (la “Metro Turizm” e la “Kamil Koç”) che dispongono di siti internet sempre aggiornati, dove è possibile prenotare ogni tipo di spostamento da nord a sud, e viceversa. Per i diffidenti, ricordo che dal 2019 è sbarcata in Turchia anche la società “FlixBus”, che collega fra di esse numerosissime località turistiche e non, e le prenotazioni on line sono facilissime con un paio di “click”. Io mi sono spostato da Antalya verso Cisme (cittadina turistica

nei pressi di Smirne, sul mar Ionio), e poi da lì verso Istanbul (Mar di Marmara) senza alcun problema, viaggiando in sicurezza, precisione e puntualità. Sui prossimi numeri di questa rubrica vi parlerò delle successive tappe che ho fatto in Turchia lo scorso mese di settembre, ovvero Smirne e Istanbul. Per ora vi lascio con il consiglio, nel caso foste convinti dalla mia positiva recensione a visitare Antalya e la Turchia (baleari) del Sud, a spostarvi nel Paese tramite autobus e non con voli interni: nel primo caso ammirerete le tante sfaccettature del



paesaggio anatolico, che cambia e muta anche nel giro di pochi chilometri dalle scogliere a picco sul mare ai paesaggi semi-desertici dell'entroterra, dalle brulle pianure incastrate fra le montagne alle cittadine arabe sparse lungo le tante strade della Turchia. Nel secondo caso vi perdereste tutti questi “viaggi nel viaggio” e sarebbe davvero un grosso peccato.

